



TITOLO	Riunione delle commissioni ECON e TAXE
LUOGO E DATA	17 settembre 2015 Parlamento Europeo Rue Wiertz 60, 1040 Bruxelles
ORGANIZZATORE	Commissione ECON

RELAZIONE

Scambio di vedute con Jean-Claude Juncker e Pierre Moscovici

Jean-Claude Juncker, (*Presidente della Commissione Europea*) ha definito la lotta all'evasione ed alle frodi fiscali una priorità per l'UE nel suo insieme. Il Mercato Unico Europeo va completato anche per quanto riguarda la fiscalità: va eliminato ogni fenomeno che mini la trasparenza. Aumentare integrazione ed armonizzazione sarà un test di convivenza per gli Stati membri. **Juncker**, esperto di materia fiscale dal Lussemburgo, ha ricordato le tappe dal '91 (armonizzazione IVA ed accise) al '97 (codice di buona condotta contro la concorrenza fiscale sleale delle imprese ed ulteriore armonizzazione) fino alla proposta fallita del Comitato Fiscale del 2005. Ora proseguano i lavori sul codice di buona condotta e si giunga ad un nuovo Comitato Fiscale. L'auspicio è che si arrivi a regole comuni in materia di fiscalità delle imprese: la necessità di crescita ed investimenti cozza con una fiscalità che non sia più un ostacolo ma un modo di completare il Mercato Interno. Il sistema attuale è caotico, molte ditte – soprattutto multinazionali – sfruttano le divergenze a livello nazionale per venire meno tassate, a scapito delle PMI. L'OCSE ha dato il proprio appoggio all'impegno contro l'erosione ed il trasferimento della base imponibile: tuttavia serve l'accordo tra gli Stati. Le proposte di **Moscovici** al riguardo fungeranno da linee guida:

- i proventi delle imprese vanno tassati laddove generati;
- sostenere occupazione ed investimenti, semplificazione e raggiungere la stabilità giuridica necessaria;
- accordo per lo scambio automatico d'informazioni sulle decisioni fiscali;
- accordo sulle azioni per migliorare la fiscalità delle imprese.

Accelerare dunque verso l'adozione della Base Comune Consolidata per l'Imposta sulle Società (CCCTB) onde consolidare il quadro giuridico e mettere fine al caos.

Pierre Moscovici (*Commissario europeo per gli affari economici e monetari*) ha definito solido il progetto di redazione, una fonte d'ispirazione per la Commissione. Si prefigura una rivoluzione di trasparenza, efficacia e semplicità. Tre i punti fondamentali:

- accise;
- il CCCTB gode dell'appoggio della Commissione Europea ed è stato rilanciato in una realizzazione a tappe progressive. Verrà consolidato sulla base della politica comune, secondo il rapporto Balz al fine di consolidare un'azione coordinata contro gli abusi;
- trasparenza fiscale; ricordando l'importanza del progetto di *tax-ruling* da adottarsi entro fine del 2015.

La Commissione Europea va coinvolta come figura di garanzia: la pubblicazione delle

informazioni tra Paesi dovrà essere realtà. Conciliare trasparenza ed efficacia per non bloccare gli investimenti che, nel caso non fossero trasparenti, sancirebbero la sconfitta del progetto europeo. L'impegno dovrà poi vertere sulla tassazione effettiva dei proventi ottenuti dalle aziende su suolo europeo; pur evitando doppie imposizioni.

Le priorità ormai sono definite, resta solo procedere, dunque. A tal proposito, visto l'appoggio di **Juncker**, della Commissione Vestager e della stessa Commissione Europea, un'opera di *lobbying* su Parlamento Europeo e Parlamenti nazionali è più che mai necessaria.

A questo punto gli eurodeputati hanno espresso i loro dubbi ai due Commissari. Il primo a parlare è stato **Burkhard Balz** (PPE), che ha chiesto a **Moscovici** come implementare gli *standard* minimi ed il CCCTB, riducendo i costi per le PMI e facendo pagare il dovuto alle imprese multinazionali. **Bernd Lucke** (ECR) ha spostato l'attenzione sugli aiuti di Stato, che spesso nascondono agevolazioni fiscali che distorcono la concorrenza. Cosa si può fare al riguardo? **Michael Theurer** (ALDE) ha quindi criticato l'esistenza di accordi fiscali per attrarre le grandi aziende, nocivi per la base fiscale di un Paese e per le PMI che se ne trovano escluse. In questi accordi, quanto è stato fatto dai Governi per ottenere clausole decenti per le PMI? Ha pesato di più l'azienda, la società di consulenza o il Governo nazionale? Più critico l'approccio di **Fabio De Masi** (GUE/NGL) che, riferendosi allo scandalo *LuxLeaks* ha chiesto ragione della scomparsa di pagine sensibili dal rapporto e delle relazioni di **Juncker** con l'alta finanza nel sistema lussemburghese. **Sven Giegold** (V/ALE) ha fatto notare come dall'89 all'97 la quota di prodotti americani sia passata dallo 0 al 10%. Che ruolo ha svolto **Juncker** nella creazione del paradiso lussemburghese? Che senso ha la trasparenza se non si forniscono i documenti al Parlamento Europeo? Il mandato non può dirsi espletato fino a che non vengano fornite tutte le prove al Parlamento.

Jean-Claude Juncker ha risposto a **Balz** che, dacché favorevole alle PMI, la necessità è di far fronte alle pratiche di ingegneria fiscale delle multinazionali, cosa a cui la Commissione si prefigge di far fronte; dando impulso alla CCCTB. Rispondendo alla **Ferreira**, il caso *LuxLeaks* è molto più esteso che al semplice Lussemburgo – lo si può definire un *EULEaks* – e limitarne la portata geografica è una semplificazione eccessiva. Riferendosi a **Lucke**, il Presidente ha puntualizzato che quanto richiesto è parte delle prerogative della Commissione Vestager, che è pienamente autonoma. Tuttavia è utile distinguere la questione fiscale da sovvenzioni statali che spesso celano aiuti illegittimi. **Theurer** dovrebbe sapere che prima che nei parlamenti nazionali le società di consulenza fanno *lobbying* al Parlamento Europeo. Comunque **Juncker** ha dichiarato che non ha mai incontrato rappresentanti di tali società. La pagina citata da **De Masi** nel rapporto non è comparsa nella redazione ufficiale. Non è possibile averla eliminata se non si sapeva della sua esistenza. Le relazioni col mondo bancario sono necessarie, specie in un paese con un'economia come quella lussemburghese. La risposta a **Giegold** ha portato ad una tematica importante: l'azione del Lussemburgo non era finalizzata a nuocere al prossimo. Tuttavia è normale che le politiche di vicinato tra Stati europei siano inficiate dagli interessi nazionali di ognuno: ne è un esempio, la situazione dei lavoratori frontalieri belgi che godono degli stipendi lussemburghesi pagando le tasse in Belgio. Il *tax-ruling* lussemburghese è una libera attuazione del Governo. **Pierre Moscovici** ha quindi puntualizzato che l'onere fiscale sulle PMI è fino al 30% maggiore rispetto alle multinazionali: per risolvere questo sistema di concorrenza sleale, sarà necessario attuare il CCCTB, evitando che le grandi imprese sfruttino divergenze per non essere tassate. La richiesta d'informazioni al riguardo è sempre stata soddisfatta, anche se vige sempre la regola della confidenzialità: se lo Stato non dà il consenso al trattamento dei dati da parte del Parlamento, i documenti non vengono trasmessi. La commissione ECON e la Commissione Europea stanno lavorando alla definizione di un quadro per la condivisione di documenti a cui tutti i gruppi possano accedere, pur con

regole di confidenzialità.

Danuta Maria Hübner (PPE) ha chiesto se si possa raggiungere la normalizzazione delle pratiche di *tax-ruling* tramite *benchmarking* positivo e l'incoraggiamento per gli Stati membri a legiferare a livello europeo. Nel qual caso il pacchetto CE sarebbe sufficiente? **Pablo Zalba Bidegain** (PPE) ritiene che *LuxLeaks* ci abbia mostrato la necessità di armonizzazione fiscale: la competitività è un problema e colpisce le PMI, non possono essere svantaggiate. Nel 1999 – riferisce **Esther De Lange** (PPE) – è stata pagata una relazione (da parte della Simmons & Simmons) sulle prassi amministrative negli Stati membri. Non è stata pubblicata per problemi al Consiglio. Perché la Commissione non l'ha pubblicata? **Pervenche Berès** (ALDE) afferma che dev'essere garantito l'accesso ai documenti e la rendicontazione Paese per Paese: perché il Parlamento Europeo mostra una reticenza sulla natura pubblica della rendicontazione Paese per Paese? È necessario il CCCTB per garantire la digitalizzazione, per il quale serve una politica fiscale consolidata che faccia da base. Come attuale il CCCTB, come affrontare il debito? Va riformato il sistema dell'IVA – **Lüdek Niedermayer** (PPE).

Pierre Moscovici ha diviso le domande in cinque gruppi: il *tax-ruling* è un sistema diffuso e non solo lussemburghese e non causa problemi fino a che non impedisce la trasparenza e la libera concorrenza. Il 6 ottobre ci sarà la prossima consultazione, si dovrà decidere ed attuare entro il 2016. Il progetto del CCCTB è buono, ma vanno seguite alcune impostazioni: l'auspicabile è diverso dal possibile. È dunque da privilegiare un approccio bifase: la base comune non comporta rinunciare al consolidamento, ma lo precede. lo studio e la consultazione pubblica non esclude la rendicontazione Paese per Paese, ma permette di capire come attuarla senza nuocere alle imprese. Con riguardo all'accesso ai documenti: diverse possibilità sono al vaglio, rispettando le necessità di trasparenza e confidenzialità, applicabili sia agli Stati che alla CE. La relazione Simmons & Simmons verrà consegnata al Parlamento Europeo. Andrà ripresa la questione sull'IVA in maniera globale per arrivare ad un regime definitivo. Si agisce sulla base di un'urgenza civica mossi da un'intollerabile mancanza di trasparenza. Si palesa necessaria un'azione a livello globale – a livello di UE e G20. Si sostenga l'esigenza e si risponda per creare un sistema più trasparente ed efficace che permetta di stanziare aiuti per le PMI.

Scambio di vedute con Margrethe Vestager

Margrethe Vestager (Commissario con delega alla Concorrenza della Commissione Juncker) si è complimentata con le Commissioni ECON e TAXE, specialmente agli eurodeputati **Theurer** e **Niedermayer** per il seguito dato al lavoro della Commissione ECON. Le proposte e le consultazioni garantiscono non si perda il *momentum* del progetto di relazione che è completo, approfondito ed esauriente. La concorrenza tra PMI e multinazionali dovrà essere più equa e, visto che la situazione non lo permette, si dovrà lavorare per risolverla. Il confronto sugli aiuti di Stato è solo un inizio: vanno controllati, perché nessuna azienda ottenga un vantaggio ingiustificato. Inoltre, gli aiuti di Stato sono fonte di distorsione anche qualora si debba racimolare capitale per l'UE. Una volta che ciò avvenga, si può solo ripristinare lo *status quo ex ante* ed il capitale non viene stanziato al meglio. Il dibattito sul *tax-ruling* ha visto una cooperazione insufficiente tra Stati membri per raccogliere le informazioni necessarie: all'ingiunzione della Commissione per un maggiore impegno, s'è giunti al 2° livello in cui s'è richiesto di presentare decisioni anticipate in maniera fiscale. La procedura per regolare il *tax-ruling* rispetta le raccomandazioni dell'OCSE. Tuttavia alcune decisioni paiono tuttora fonte di distorsione e si approfondirà maggiormente. Verranno dati orientamenti per attori di mercato e Stati membri sugli aiuti nel settore fiscale, onde

individuare casi, valutarli e trovare la forma più adeguata a cui giungere, sia per gli Stati che per gli attori di mercato.

Werner Langen (PPE) ha riconosciuto la piena competenza ed autonomia della Commissione di cui è Presidente. L'art. 107 UE afferma che non devono esserci distorsioni della concorrenza. Esistono 376 disposizioni particolari che favoriscono le multinazionali. Si paga il 19% di IVA in Lussemburgo, Amazon riceve rimborsi e paga tra lo 0,45% e 0,55%. Secondo **Ramón Jáuregui Atondo** (S&D) si arriva tardi per l'ennesima volta: tanto la Commissione quanto il Parlamento quanto devono fare autocritica. Ci si trova di fronte ad un allarme sociale: come mantenere la competitività sana, se le leggi che la regolano restano nazionali? L'attrazione delle imprese e la competitività permettono politiche fiscali diverse. Non è il momento di creare un'agenzia fiscale europea e rafforzarla? Secondo l'eurodeputato **Lucke** (ECR) tutte le aziende devono essere trattate allo stesso modo nel mercato interno, mentre per le multinazionali la questione diventa immancabilmente globale. In futuro, sarà introdotta un sistema di verifica per ogni aiuto di Stato o qualora un'azienda apra una filiale in paesi a fiscalità favorevole? **Thorvalds** (ALDE) riferisce che mancano condizioni pari per tutti. Non si capisce come creare questa parità (diversi paesi, diverse circostanze): la situazione è confusa e mancano condizioni comuni. Per **Ernest Maragall** (V/ALE) pare che tutti gli Stati membri collaborino alla revisione sugli orientamenti degli aiuti di Stato. Verso quali risultati ci orienteremo contro il *dumping* e per permettere una concorrenza sana tra aziende? Vanno garantite sanzioni per aiuti di Stato illegittimi (come s'è fatto con i cartelli). **Barbara Kappel** (ENF) ha riferito ai relatori **Ferreira** e **Theurer** di 75 casi sospetti, di cui 4 in esame ora. Ampliare gli orientamenti ed esaminare relazioni e casi sospetti fino a 10 anni fa richiede scambio d'informazioni su *tax-ruling* e potrebbe far emergere scandali taciuti. Se ne hanno le risorse? Dalla stesura del progetto di relazioni non tutti gli Stati hanno dato seguito alle richieste di dati (anche l'Austria). **Sirpa Pietikäinen** (PPE) ha chiesto se, aldilà della rendicontazione Paese per Paese, non sia forse più utile stabilire l'obbligo di svelare trattamenti fiscali privilegiati verso certe imprese.

Margrethe Vestager ha dichiarato di non aver perso la speranza. I cittadini confidano nelle istituzioni per mettere sotto controllo i bilanci: ci si aspetta che anche le grandi aziende paghino il giusto. Vi sia parità di condizioni e non differenze: il codice di condotta e l'OCSE già sono all'opera per creare maggiore consapevolezza sulla necessità di allineare le procedure, permettendo progressi importanti. Il mercato digitale permetterà più concorrenza e maggior spazio per le aziende, colmando una mancanza propria del Mercato Unico. La parità di condizioni, benché ci siano grandi aziende, non impedisce che i mercati restino nazionali. Ogni Stato dovrà fornire 10-12 casi di *tax-ruling* per capire come funzionino e se siano legittimi. L'Unione Europea si sta attrezzando per un sistema di brevetti comune: incentiverà la ricerca concedendo sgravi a chi scelga l'Europa.

Eseguito da: Francesco Sfriso

UNIONCAMERE DEL VENETO

Delegazione di Bruxelles

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490

Fax +32 2 5510499

e-mail: bruxelles5@bruxelles.ven.camcom.it